

DECISIONE PREVEDIBILE

Sul salario minimo appena 18 giorni di consultazione

» Roberto Rotunno

Alla fine, i famosi 60 giorni concessi ad agosto al Cnel per approntare una proposta sul salario minimo, si ridurranno ad appena 18. Perché in realtà finora non c'è stata alcuna discussione di merito in seno al Consiglio, ma solo un'istruttoria tecnica. Il cuore della questione, quindi, sarà affrontato dal 22 settembre, quando entrerà a regime la nuova composizione. Certo è che, in ogni caso, il Cnel non si esprimerà a favore della soglia minima di legge, tantomeno se parliamo dei 9 euro da Pd, M5S e altri.

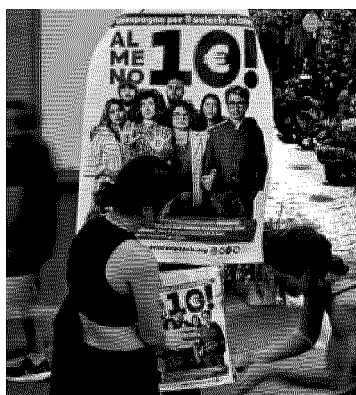
I motivi sono due. Il primo è strutturale: il Cnel, per sua composizione, è formato dalle parti sociali, storicamente contrarie al salario minimo di legge perché da sempre tendono a proteggere il loro ruolo nella contrattazione. Solo ultimamente la Cgil e la Uil hanno mostrato aperture, perché hanno capito di essere in difficoltà, se incalzati, in alcuni settori molto deboli dei servizi, per esempio la vigilanza, nei quali esistono contratti rappresentativi con paghe anche sotto i 5 euro l'ora. Dunque, la formazione del Consiglio resta spropositata in favore dei no. E ancora di più - venendo al secondo motivo, quello contingente - lo sarà quando si perfezioneranno le nomine. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha scelto profili contrari al salario minimo, più sensibili alle esigenze delle aziende. Tra i nominati dal presidente della Repubblica, invece, vige maggiore equilibrio ma figura il giuslavorista Michele Tiraboschi, del centro studi Adapt,

che si è già espresso sull'argomento e ritiene che fissare una soglia minima per legge sia incostituzionale poiché minerebbe l'autonomia delle parti durante la contrattazione.

GIÀ A LUGLIO, il Cnel ha inviato una memoria in cui sostiene che affrontare il lavoro povero non può limitarsi "all'opportunità o meno di introdurre un salario minimo

per legge". Ufficialmente, palla in tribuna; nella sostanza, appare come una bocciatura del salario minimo legale. La memoria, richiesta dalla commissione Lavoro della Camera, si limita ad altre proposte, come la detassazione degli aumenti stipendiali a favore delle imprese e la lotta al *dumping* salariale e ai contratti pirata. Quel documento è stato votato all'unanimità dal consiglio di presidenza, del quale fanno parte Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e altre tra le principali organizzazioni datoriali, e approvato dall'assemblea, dalla quale dovrà passare ora la proposta ufficiale. Sarà difficile far passare anche una stretta sui contratti pirata, vista la presenza di consiglieri nominati dai sindacati minori.

Pur dotato di potere di iniziativa legislativa, il Cnel nei fatti non ha mai svolto questa funzione nella storia repubblicana; anche per questo è sempre stato al centro di spinte abolizioniste. Questa volta il suo compito non sarà tanto favorire l'approvazione di una legge, ma decretarne l'affossamento. Se necessario, lo farà con una proposta ben più morbida dei 9 euro l'ora voluti dall'opposizione.



**ISTRUTTORIA
RESTA SEMPRE
CONTRARIA LA
MAGGIORANZA
DEL CONSIGLIO**
